

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE SIDERURGIA

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 12
NOVEMBRE – DICEMBRE 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Il ricorso alla cassa integrazione	5
1.2 La Lucchini Severstal.....	6
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	6
2.1 Il Gruppo Danieli	6
2.2 La Ferriera di Servola.....	7
2.3 Le imprese del Gruppo Pittini.....	8

PRESENTAZIONE

Il Dodicesimo Rapporto di Monitoraggio del settore siderurgico chiude il 2010 presentando una serie di dati che danno conto del ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle grandi imprese operanti in Italia. Sempre per quanto riguarda il quadro nazionale, si aggiorna la situazione della Lucchini Severstal, facendo riferimento sia alle trattative in corso con gli istituti di credito per la rinegoziazione del debito, sia a quanto accade nello stabilimento di Piombino.

Nella sezione del Rapporto di Monitoraggio dedicata all'ambito regionale, si approfondisce invece la situazione dello stabilimento della Ferriera di Servola, per il quale sembrano esserci potenziali acquirenti con i quali risultano avviate le trattative. Si presentano poi i risultati della gestione del Gruppo Danieli relativi al trimestre luglio-settembre 2010, che confermano, fra l'altro, la diversa situazione che caratterizza il settore plant making e il settore steel making. Infine, per quanto riguarda le imprese del Gruppo Pittini, si fa riferimento alla stabilizzazione della situazione di Ferriere Nord e alle difficoltà della Siat e della Pittarc.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Il ricorso alla cassa integrazione

A novembre è stata pubblicata sul sito www.fiom.cgil.it/siderurgia una sintesi del ricorso agli ammortizzatori sociali da parte delle principali aziende e gruppi siderurgici che operano in Italia, aggiornata al mese di settembre del 2010. Si ricorda, per eventuali raffronti, che già nel Sesto Rapporto di Monitoraggio del settore siderurgico, relativo ai mesi di novembre e dicembre 2009, erano stati presentati analoghi dati, tratti sempre dalla medesima fonte sindacale.

Per quanto riguarda gli otto stabilimenti della Ilva del Gruppo Riva Fire, che occupano complessivamente 14.283 dipendenti, si evidenzia che nel principale, quello di Taranto (dove lavorano 11.200 dipendenti), è in essere un provvedimento di cassa integrazione straordinaria che però viene utilizzata per 650 lavoratori; nello stabilimento di Genova (1.895 dipendenti) sono stati attivati contratti di solidarietà; in uno stabilimento si ricorre alla cassa integrazione ordinaria, in uno a quella straordinaria e in quattro non viene fatto uso di ammortizzatori sociali. Il Gruppo Riva Fire comprende poi Riva Acciaio, organizzata su otto stabilimenti per un totale di 1.598 dipendenti, in cinque dei quali sono attivi contratti di solidarietà, in uno si ricorre alla cassa integrazione ordinaria e in uno a quella straordinaria.

In 17 delle 25 sedi del Gruppo Marcegaglia non viene utilizzata la cassa integrazione, in quattro c'è una settimana di cassa integrazione al mese, in uno è stato ridotto l'orario, in due ci sono fermate sporadiche e in uno è in corso una riconversione; su un totale di 4.756 dipendenti, quelli che sono occupati in stabilimenti dove non si fa ricorso ad ammortizzatori sociali sono 3.636.

Nei quattro stabilimenti della Thyssenkrupp (2.767 dipendenti) a maggio sono scaduti i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria, alla quale in tre ha fatto seguito quella ordinaria.

In quattro dei sei stabilimenti della Lucchini Severstal (3.072 dipendenti) sono in essere provvedimenti di cassa integrazione straordinaria; in uno si fa ricorso alla cassa integrazione ordinaria e solo in quello di Trieste non vengono utilizzati ammortizzatori sociali.

A febbraio del 2010 è stata attivata la cassa integrazione straordinaria per due anni per i dipendenti dei cinque stabilimenti della Tenaris Dalmine (complessivamente 2.727).

Nei tre stabilimenti dell'Alfa Acciai (1.093 dipendenti) sono stati attivati contratti di solidarietà fino al 2011; in quelli di Afv Beltrame (1.370 dipendenti), terminati i dodici mesi di cassa integrazione straordinaria, ha preso avvio quella ordinaria fino a dicembre 2010; le Fonderie Zen di Albignasego di Padova sono in amministrazione straordinaria e i dipendenti in cassa integrazione straordinaria (una novantina a rotazione, su un organico di 193 lavoratori). Il Gruppo Arvedi (quattro siti per un totale di 2.150 dipendenti) continua a non ricorrere agli ammortizzatori sociali.

1.2 La Lucchini Severstal

Nei precedenti Rapporti di monitoraggio si è più volte fatto riferimento alle difficoltà finanziarie della Lucchini Severstal e alle trattative in corso fra i vertici della società e gli istituti di credito per la rinegoziazione del debito che ammonta 770 milioni di euro. La stampa nazionale a dicembre informa delle difficoltà che caratterizzano la complessa negoziazione: il pool degli istituti di credito ha respinto la seconda proposta dell'azionista di maggioranza, che ne ha subito avanzata una nuova. La trattativa sulla rimodulazione dell'esposizione finanziaria proposta dalla proprietà russa poggia su due pilastri: da una parte una ricapitalizzazione diretta con l'apporto di denaro, dall'altra la trasformazione in azioni di una parte del credito vantato dalle banche; su questo schema c'è un accordo di massima, ma non è stata ancora raggiunta l'intesa sugli importi. Inoltre, all'interno del pool di banche sembrano esserci posizioni diverse: alcune delle banche italiane, tra cui Intesa, Unicredit e Mps, sarebbero più concilianti, mentre le straniere, in primis Bnp-Paribas, sembrerebbero meno disponibili. La trattativa parte da un'ipotesi di ristrutturazione che permetta alla proprietà russa di rientrare dai debiti nell'arco di cinque anni, in cambio di una riapertura delle linee di credito per 160 milioni di euro. La ricapitalizzazione proposta da Mordashov, l'azionista di maggioranza, sarebbe di 150 milioni di euro, di cui però 100 attraverso una forma di ulteriore prestito; a questo si aggiungerebbe il 35% del capitale iniziale in cambio di una rinuncia al credito di 200 milioni (inizialmente era stato proposto il 30% del capitale per una rinuncia di crediti per 300 milioni). Gli istituti di credito chiedono invece un maggiore impegno finanziario di Mordashov, consentendo un'apertura di credito per 50 milioni e non per 100, e sarebbero disponibili a rinunciare a 100 milioni dei loro crediti (e non a 200) in cambio del 30% del capitale. Lo stesso articolo informa poi che Mordashov ha firmato un accordo con il gruppo indiano Nmhc per costruire un grande impianto siderurgico in India, e questo viene letto come una riprova della strategia russa di abbandonare i presidi europei.

Intanto nello stabilimento di Piombino permangono le preoccupazioni dei lavoratori. Un comunicato sindacale del 20 ottobre informa degli esiti di un incontro tra i coordinatori delle rappresentanze sindacali di fabbrica e la direzione del personale: è emerso che l'azienda intende ridurre le produzioni di ghisa e di acciaio, per recuperare materiale in giacenza di magazzino; sono stati inoltre evidenziati problemi legati alla gestione del personale in relazione a decisioni prese dalla direzione aziendale senza il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali. Successivamente, un comunicato del 15 novembre ribadisce le difficoltà connesse al permanere di una situazione caratterizzata da forte incertezza: si fa riferimento in particolare al mancato accordo con le banche e alla decisione aziendale di ridurre le produzioni mediante fermate brevi dell'altoforno (di 48 ore ogni due settimane). Esponenti sindacali evidenziano il fatto che anche in altre fabbriche europee a ciclo integrale sono stati sviluppati esperimenti del genere, ma hanno portato a crisi strutturali dell'altoforno stesso¹.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE²

2.1 Il Gruppo Danieli

Un primo aggiornamento sulle notizie più recenti relative al Gruppo Danieli riguarda il resoconto della gestione del trimestre luglio-settembre 2010 (il primo dell'esercizio 2010-2011), approvato dal consiglio di amministrazione il 12 novembre. In linea con le previsioni, i ricavi del Gruppo sono aumentati dell'11% rispetto allo stesso periodo di un anno prima e il risultato netto del 26% (raggiungendo i 37,1 milioni di euro). L'aumento dei ricavi riflette sia il miglioramento delle vendite nel settore dell'acciaio, sia una riduzione dei volumi nel settore impianti, legata a una diversa pianificazione della produzione su alcuni progetti, e margini operativi in miglioramento per entrambi i settori. Sempre in relazione ai due settori, si segnala che il plant making ha confermato una sostanziale tenuta del fatturato e ha

¹ Le informazioni sono tratte dai siti <http://firenze.repubblica.it/> e www.fiom.cgil.it/siderurgia.

² Le informazioni sono tratte dai siti dei quotidiani locali <http://ilpiccolo.gelocal.it/>, <http://www.gazzettino.it/>, <http://messaggeroveneto.gelocal.it/>.

mantenuto stabile la redditività, e lo steel making ha migliorato fatturato e marginalità grazie a un'attenta gestione della produzione e alla qualità dei prodotti offerti ai clienti. Più nel dettaglio, nel trimestre luglio-settembre la produzione dell'Abs ha raggiunto un volume di circa 212.500 tonnellate, con un incremento importante rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio, e la redditività è stata in linea con le previsioni. Il portafoglio ordini del Gruppo al 30 settembre 2010 fa registrare un aumento: ammonta a 3,728 miliardi di euro (di cui 231 milioni nel settore della produzione di acciai speciali), rispetto ai 3,682 milioni di euro al 30 giugno 2010 (di cui 219 milioni di euro per acciai speciali). Le consociate in India, Thailandia, Cina e Vietnam proseguono negli investimenti in uffici tecnici, project management e fabbricazione, puntando a un consolidamento sempre maggiore in termini di qualità e competitività. In relazione alle prospettive, le analisi condotte dal Gruppo Danieli presentano un'economia mondiale in crescita e prevedono anche un aumento del consumo dell'acciaio che per il 2011 dovrebbe attestarsi intorno al 5% grazie ai Paesi Bric e Mena (Middle East e North Africa); in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone è prevista una ripresa più lenta e il 2011 si prospetta in linea con il 2010. Per quanto riguarda le ricadute della situazione generale sul due settore del Gruppo, si prevede che nello steel making la visibilità rimanga limitata al breve periodo, mentre il plant making, grazie alla sua presenza nei mercati internazionali, potrà cogliere le opportunità del miglioramento dell'economia globale.

A dicembre la stampa locale informa che il Gruppo Danieli sembra abbia sottoscritto una lettera d'intenti con la Byelorussian Iron & Steel Works, uno dei maggiori produttori del paese, per la costruzione di una maxi laminatoio che dovrebbe entrare in funzione nel 2014; le due aziende dovrebbero poi costituire una joint venture nella quale la Danieli deterrebbe il 25%.

Infine, si segnala che anche nell'ultimo bimestre del 2010, come nel precedente, alle Acciaierie Bertoli Safau si sono verificati due infortuni sul lavoro: il primo, accaduto il 2 novembre, ha coinvolto un manutentore elettrico rumeno di 45 anni; il secondo incidente è avvenuto il 13 dicembre e ha coinvolto anche in questo caso un rumeno di 45 anni, dipendente però di una ditta esterna incaricata della manutenzione.

2.2 La Ferriera di Servola

Per la Ferriera di Servola l'ultimo bimestre del 2010 non introduce novità di particolare rilievo: oltre alla prosecuzione delle trattative con gli istituti di credito per la rinegoziazione del debito, sembra permanere l'interesse di alcune cordate a considerare un possibile investimento nell'area, e non viene meno la conflittualità sui progetti industriali previsti dal piano di riconversione.

Dalla stampa si legge che fino a questo momento hanno manifestato interesse per lo stabilimento siderurgico tre cordate: una risulterebbe composta dalla Danieli di Buttrio e dalla Afv Beltrame di Vicenza, e sembrerebbe interessata non solo allo stabilimento triestino, ma anche ad altri stabilimenti italiani, fra i quali quello di Piombino; è poi giunta una lettera di intenti di una seconda cordata e l'11 novembre il Sindaco di Trieste ne ha incontrata una terza.

È emerso che la terza cordata è composta da imprese italiane e pare interessata all'intera area della Ferriera per la realizzazione di un polo logistico: sembra trattarsi di un'azienda siderurgica lombarda interessata a proseguire l'attività siderurgica per un paio d'anni; successivamente altri componenti della cordata sarebbero interessati alla riconversione del sito in chiave logistica. L'azienda lombarda sembra sia collegata al Gruppo veneto Maltauro (che riunisce società finanziarie e industriali operanti prevalentemente nel settore delle costruzioni) che interverrebbe nella trasformazione attraverso il Consorzio Stabile Infrastrutture (controllato dal gruppo veneto e che opera nel campo dei lavori marittimi, ferroviari e autostradali). Il Sindaco precisa comunque che le difficoltà nella trattativa non mancano: viene fatto riferimento alla questione delle bonifiche e al costo dell'energia, legato agli incentivi previsti dal meccanismo del Cip 6, in scadenza nel 2015. All'incontro dell'11 novembre ha fatto seguito quello del 29, durante il quale l'imprenditore alla guida della cordata ha presentato al Sindaco un progetto in cui vengono presentati i soggetti che vi partecipano, i presupposti, gli obiettivi e le azioni: risulterebbe un interesse non solo per lo stabilimento della Ferriera, ma anche per il laminatoio di Lecco

(che impiega un centinaio di lavoratori), considerati un binomio inscindibile per la loro natura fortemente complementare.

Un comunicato sindacale del 22 novembre testimonia che delle trattative fra il Sindaco ed eventuali potenziali acquirenti si è discusso anche in un incontro tenutosi il 19 novembre fra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale, con l'obiettivo appunto di verificare la fondatezza delle notizie apparse sulla stampa locale. L'azienda ha dichiarato di non essere a conoscenza degli acquirenti, ma ha confermato le trattative in corso con un gruppo industriale e uno finanziario. In merito ai volumi produttivi, ha comunicato di avere un portafoglio ordini che garantisce un mese e mezzo di attività e ha confermato il quadro di incertezza che non consente di fare previsioni di più lungo periodo; in merito alla trattativa in corso con le banche non sono stati forniti nuovi elementi. Vista la delicatezza della situazione, le organizzazioni sindacali hanno chiesto all'azienda un maggiore livello di comunicazione; intendono poi incontrare il Prefetto per chiedere un suo intervento presso il Governo e la Regione affinché si realizzino gli incontri richiesti, quello con il Ministero dello sviluppo economico e il tavolo regionale.

A livello regionale, il 6 dicembre si è tenuto un vertice sulla situazione della Ferriera di Servola fra il Presidente della Regione, tre Assessori regionali, il Comune, la Provincia, l'Arpa e i Sindacati, in cui il Sindaco è stato sollecitato a informare più diffusamente delle trattative in corso. Per lo stesso giorno dell'incontro, l'assemblea dei dipendenti della Ferriera ha proclamato uno sciopero e ha organizzato un corteo dallo stabilimento al Palazzo della Regione; i lavoratori richiamano la necessità di risolvere la delicata questione finanziaria, sollecitano l'impegno della Regione per il ricollocamento dei lavoratori, chiedono al Comune una maggiore trasparenza ed esprimono preoccupazione per il posticipo dell'incontro ministeriale.

Infine, per quanto riguarda il progetto del rigassificatore proposto da Gas Natural, uno studio compiuto da un gruppo tecnico-scientifico di esperti con l'approvazione del Tavolo Tecnico rigassificatori Trieste ha messo in luce le conseguenze della realizzazione dell'impianto sull'ecosistema del Golfo di Trieste, evidenziando fra l'altro che porterebbe a una perdita economica compresa fra i 3 e i 5 milioni di euro nei settori della pesca, dei processi di autodepurazione e del turismo subacqueo. Lo studio evidenzia poi che la combinazione di cloro utilizzato per evitare l'intasamento delle tubazioni, lo shock termico e lo stress meccanico legato alle pompe, comporterebbe una sostanziale sterilizzazione e la denaturazione di quanto presente nelle acque marine, con l'annientamento delle forme di vita presenti.

Il 3 dicembre in una conferenza stampa è stata presentata una prospettiva alternativa per lo sviluppo industriale dell'area della Ferriera: un impianto di riciclaggio dei rifiuti, già illustrato il 21 ottobre durante un incontro pubblico. Il progetto, frutto dell'esperienza maturata con l'organizzazione del Tavolo Tecnico Rigassificatori Trieste dagli esperti Adriano Bevilacqua e Aurora Mischi, si basa su esperienze analoghe, in particolare su quella di Veduggio in provincia di Treviso, e stima un investimento di 5-6 milioni di euro per riconvertire la Ferriera di Servola in centro di riciclo dei rifiuti; il lavoro svolto evidenzia che il materiale ricavato dalla lavorazione della parte secca dei rifiuti è molto richiesto dall'industria e la nuova attività consentirebbe il ricollocamento di centinaia di persone. Inoltre, sempre a dicembre, alla quarta commissione regionale, il Tavolo Tecnico Rigassificatori Trieste ha espresso parere negativo sul progetto del rigassificatore presentato da Gas Natural e, assieme al Wwf e a Legambiente, ha inviato una lettera a Università, Sissa, Ogs, Area di ricerca e Provincia sugli esiti raggiunti dal gruppo tecnico scientifico.

2.3 Le imprese del Gruppo Pittini

Il 12 novembre si è tenuto l'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali con i vertici del Gruppo Pittini per fare il punto sulla situazione delle diverse imprese. È emerso che, nonostante le criticità della situazione economica internazionale (e in particolare dell'edilizia che rappresenta il comparto di riferimento) il Gruppo è riuscito ad affrontare la crisi, anche grazie agli investimenti avviati precedentemente al verificarsi della crisi stessa: nell'acciaieria è stato realizzato un nuovo forno, sono stati costruiti nuovi laminatoi, sono state effettuate migliorie nel settore delle produzioni a freddo. Questi investimenti, unitamente alla ristrutturazione di un anno fa che ha portato all'accorpamento della nuova e

della vecchia metallurgia, e all'uscita di una quarantina di dipendenti (con esodi incentivati e prepensionamenti), hanno consentito a Ferriere Nord non solo di arginare i contraccolpi della crisi, ma anche di recuperare fette di mercato grazie alle difficoltà di alcuni concorrenti. In questo modo è stato possibile ricostituire nel corso del 2010 una situazione di quasi normalità che consente all'azienda di prevedere una chiusura dell'attività positiva; le previsioni per il 2011 rimangono legate al mercato dell'edilizia, ma i vertici ritengono che il 2011 possa essere, come il 2010, un anno difficile, ma di tenuta. Nel corso dell'incontro sono state smentite le voci a proposito di una prossima fusione del Gruppo con altre imprese leader del settore dell'acciaio come Valbruna, Alfa Acciai e Feralpi.

Alcuni esponenti sindacali richiamano però il fatto che se da un lato è positiva la tenuta dell'azienda, dall'altro non vanno dimenticate le difficoltà di Siat e Pittarc, dove allo scadere dei contratti di solidarietà potrebbe ventilarsi nuovamente l'ipotesi di una settantina di esuberi (che comporterebbero il dimezzamento dell'organico).